

ROMA e STATO
Sc 7:20
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO
Fr. 48
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 127 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Violsseux — In Torino dal Sig. Fortero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Pura — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Pecuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 Rue Notre Dame des Victoires entre rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camola, vendeur, libraire rue Cambrézi e n. 6. — In Capodago Topografia Elyetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vaiden, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann — Simile all'ufficio dell'Imparzial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, men che lunedì, e i giorni sue festivi alle feste d'intero processo — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, donari, ed altro franchi di porto.

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 7 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, incominciando dal 1 di ogni mese.

AVVERTENZA

AI SIGNORI ASSOCIATI

A fronte che fin dal 22 scorso dicembre a tutt'oggi siasi costantemente con apposito avviso fatto premura alli Sigg. Associati di corredare di firma e provenienza l'involucro del denaro che inviano a questa Amministrazione: tuttavia vedesi sovente rinnovato tal difetto: perciò se costoro verranno invitati al pagamento oppure riguardati come morosi, verrà loro sospesa la spedizione, non avranno a dolersi che di loro stessi, cui non fu potuto darne credito da questa Amministrazione per mancanza di firma.

Ogni associazione deve aver principio dal 1 di un mese.

ROMA 22 GENNARO

Problema alla Costituente

(Continuazione V. il N. 16)

Che il Papato per l'indipendenza del potere spirituale abbia bisogno anche d'un dominio politico non era stato detto giammai nei primi secoli, ma fu cominciato a dire dopo che ebbe cominciato ad averlo. In seguito è ben naturale che la Corte Romana sostenesse che il dominio temporale gli era necessario, e diremo ancora, poichè la buona fede deve stare innanzi a tutto nelle politiche discussioni, diremo ancora, che nei tempi, in cui l'assolutismo è stato un sistema generale nei Governi d'Europa, può dirsi in qualche modo, che se non era necessario il dominio temporale al Papato, non gli era però inutile del tutto per l'indipendenza della sua azione religiosa.

I governi assoluti sono naturalmente ed abitualmente egoisti e cattivi, e niente vi ha nel mondo che sia più irreligioso ed immorale che la diplomazia dei governi assoluti, il cui dritto è la forza, il cui oggetto è l'oppressione dei deboli: e però nessuna meraviglia che volessero chiamare e sforzare la religione a farsi complice della tirannia; e se non ne fosse altro esempio, che l'alleanza, cui i sovrani del Nord ardirono chiamare *Santa*, e mettere sotto l'invocazione della Trinità, basterebbe già solo come un orribile documento a tutti i secoli di quanto possa la superbia del dispotismo sulle cose più venerande e celesti. I governi assoluti per tirare a lor prò la religione presero le mosse dell'origine del loro dominio e dissero e fecer dire che le monarchie assolute erano monarchie per dritto divino. Cementato dalla superstizione, aiutato dall'ignoranza, sostenuto dalla forza, sofferto per lunga abitudine codesto insensato, empio, ed iniquo principio invalse per tutta Europa, e da che era invalso bisognava subirne tutte le dolorose conseguenze. La storia ci rammenta con orrore che un attentato al governo si puniva come un attentato alla divinità; e la ubbidienza, la sommissione ai regnanti fu predicata come dogma poco meno che religioso; e a tacere di vecchi esempi, in questo secolo stesso, or sono pochi anni, in tempo di civiltà e di filosofia udimmo noi stessi con pianto di dolore e di rabbia censurati dalla corte di Roma i vescovi della Polonia perchè insofferenti dell'indegno martirio ferocemente prolungato a strazio della loro sbranata e sublime patria gridarono libertà e indipendenza; e udimmo consigliata quella povera Irlanda di rassegnarsi a morire senza un'accento di riprovazione contro i suoi superbi tiranni, e aggiungasi più che quei due popoli sventurati eran cattolici, e i loro oppressori i più intolleranti nemici della Chiesa di Roma. Che sarà stato ne' secoli che precedettero la rivoluzione Francese? Chi non sa di Filippo il Bello, di Carlo V, di Filippo II, e della parte infelice che assegnarono costoro alla corte di Roma? che se la corte di Roma non ebbe la virtù della resistenza benchè circondata da uno stato proprio, sul quale avevano influenza ma non avevano dominio gli altri governi d'Europa, si potrà supporre che il potere religioso sarebbe ripasto, se non ammantato perchè G. Cristo aveva promesso l'immortalità alla sua Chiesa, avvilito però, soverchiato, immiserito se non avesse avuto una dimora libera,

indipendente, signoreggiata dallo stesso Capo della Chiesa. Ebbene! diamo pur luogo a questa supposizione quantunque vi sia giusta ragione di credere che dall'innesto del dominio temporale sieno principalmente derivate le debolezze della corte di Roma; ora però i tempi sono mutati; l'assolutismo va svigorendosi di giorno in giorno, i governi d'Europa non hanno più l'inverecconda empietà d'invocare al loro regno il diritto divino, e dove più dove meno la causa de' governi non è più causa d'una dinastia, ma è causa di popoli: dove più dove meno si è riconosciuto che non l'assolutismo ma la libertà è di dritto divino, e quando i popoli sono convinti che la loro vita politica non è che l'adempimento della missione a cui la Provvidenza ha destinato l'umanità, quando i popoli sentono così profondamente la fratellanza e il dovere della carità universale, oh! allora i popoli non possono impugnare più mai che la loro vita sia incominciata dallo spiracolo dell'Eterno, e redenta da uno stesso sacrificio di sangue. La politica de' Popoli liberi non potrà esser mai soverchiatrice della religione, senza essere soverchiatrice di se stessa, perchè la libertà non si santifica che nel sentimento religioso. Il gius politico internazionale d'Europa, noi lo ripeteremo, è una consecrazione della Prepotenza; è vero o no che deve esserle sostituito il principio dell'uguaglianza nei diritti perchè venga pareggiato il debole al forte, il semplice all'astuto? e questo concetto non viene dolcemente carezzato dai più puri pensatori d'Europa, i quali vorrebbero vedere sostituito all'infame diritto della guerra il dritto della discussione e della ragione? e tutte le rivoluzioni d'Europa a che altro tendono se non a fondare un patto universale di fratellanza fra i popoli? ma questo sublime concetto, questa sentenza eminentemente evangelica debbono necessariamente creare un suttato gius politico internazionale in Europa, pel quale la Religione di Cristo non avrà più a temere le persecuzioni dei tristi, e la sua Chiesa verrà in venerazione quanto mai non fu dopo molti secoli. Sulle ruine dell'impero della forza ascenderà la ragione; ma chi può temperare l'abuso di essa se non è la religione di Cristo? chi potrà custodire puramente il santissimo patto di fratellanza de' popoli se non la Chiesa di Cristo? La libertà dei popoli starà garante della sua libertà e siccome la libertà dei popoli non trova la Suprema sanzione che nel codice divino, dovranno tutti essere gelosi della indipendenza della Chiesa, perchè la libertà di questa rimarrà garante vicendevolmente alla libertà dei popoli. Queste convinzioni prorompono ardenti dal nostro petto, e conducono a concludere che seppure il Papato abbisognava già d'un dominio temporale per essere indipendente nella sua azione religiosa, questa necessità è oggi finita, la religione è difesa dalla libertà, la Sede Romana non fa che risentire anch'essa la maturità dei tempi, e deve render grazie alla benignità del Cielo; che le concede potere svolgere la sua azione santificatrice liberamente e sicuramente senza più la pericolosa necessità d'un dominio temporale, che la espone a tante accuse, e a tante lagrime, e le concede di sottrarsi alle tentazioni del terrore, e alle difficoltà della resistenza per amare ed essere amata, per difendere la libertà dei popoli e per esserne difesa. Sono i popoli liberi e non i Governi assoluti che debbono custodire gelosamente l'indipendenza della Chiesa Oh dov'è l'uomo di Dio, cui venga rivelato l'avvenire dell'Umanità, e vi si lanci col spirito puro e fiammeggiante di carità? ... La storia religiosa dei popoli è tremenda per patiboli, e stragi! ma quelli eran tempi di schiavitù politica, e la religione di Cristo fu comandata da i Despoti D'Europa come pegno di vassallaggio-Infamia!

Vengano i tempi di libertà politica, e la religione del Cristo sarà venerata come pegno di libertà, come usbergo immortale contro il ritorno della tirannia! Oh! allora verranno ricordati i tempi della dominazione temporale dei Papi, di questo elemento semi-paganico che si attentava mescolarsi colla Chiesa romana e riguarderete voi stessi con dolorosa meraviglia, e con generoso disprezzo

„ L'ajuola che vi fa tanto feroci „

Ma se una dominazione temporale non è al Papato ne-

cessaria, può essere utile almeno e glorioso allo Stato Romano di averlo? se il Papato non ha bisogno di regnare su di noi, abbiamo noi de' motivi per desiderare il suo Principato politico, e invocarne il ritorno? Esaminiamo anche sotto questo punto di vista la gran questione.

Miei bravi Compatrioti! la gran questione fu annunciata da molti secoli; ma questi secoli non corsero invano, e se non bastarono a scioglierla vi si affaticarono intorno, la distrigarono, la semplicizzarono, e viene ora fra le nostre mani per essere sviluppata e composta per sempre. Era a noi riserbata questa grand'opera! Ciò che non venne dato al secolo di Dante perchè fu dominato più dall'affetto che dal senno, e gl'italiani di quell'epoca memoranda non ebbero come l'immortale Poeta l'intuizione della sintesi meravigliosa di libertà e religione; ciò che non venne dato al secolo di Macchiavelli perchè i coetanei del grand'uomo furono dominati più dal senno che dall'affetto, sapremo noi farlo? La nostra responsabilità è innanzi a tutte le generazioni venture. I nostri nomi non possono passare alla posterità senza o gloria, o infamia, o derisione. Abbiamo o no l'intelligenza pura e semplice della nostra questione? Comprendiamo noi interamente nella nostra ragione quanto importi a Roma, e all'Italia che il Papato abbia o no il dominio di questa parte della patria comune?

A dire anni fa, nel primo periodo di Pio IX, che fra poco tempo si sarebbe messo in questione il dominio temporale dei Papi! a dire che sarebbe dipeso da noi il dichiararne la decadenza, allora appunto che pareva ricostituirsi imperituro e glorioso! a dire che nel Papato di Pio IX noi avremmo decisa quella questione, che non avevamo potuto decidere nel lungo Papato di quel Gregorio XVI, del quale ogni giorno, ed ogni atto era una novella provocazione alla rivolta, noi avremmo cacciato quel pensiero come un sogno, e confessiamo pure un fatto del nostro cuore, avremmo riguardato poco men che sacrilego l'ingrato divisamento! Che più? Ardentissimi liberali dicevano, che qualunque si fosse la questione del Papato, la si doveva lasciare intatta finchè, almeno, fosse vissuto Pio IX! Tanto era amato! tanto venerato dai popoli italiani! ed ora è caduto nelle mani de' traditori, nelle mani dei più impuri satelliti della tirannia! — Noi restiamo dolorosamente pensosi su tanta ruina di gloria di speranze e di affetti! ..

Ma dobbiamo iscuoterci — Non giudicare di un Papa, ma del Papato — non dell'individuo ma del principio. Le sventure che vennero dalla Sede Romana all'Italia debbono riferirsi alle qualità individuali dei Papi, o all'indole del Papato? se dalle qualità, può idearsi mai una siffatta costituzione politica che ci metta al sicuro dalla dannosa azione di esse in quella guisa appunto, e per quello scopo per cui vennero introdotte le costituzioni politiche in altri governi? se non dalle qualità dei Papi, ma dall'indole del Papato derivarono quelle sventure. è modificabile o no l'indole del Papato? Noi abbondiamo di analisi; ma non importa: la questione dee studiarci con accuratezza e buona fede, e noi vorremmo spezzare la nostra penna nel punto medesimo che si sollevasse nel nostro animo una larva di prestigio tradizionale, o un terrore reverenziale, o la seduzione dell'affetto, o la tentazione dello scetticismo, o la miserabile gioia dell'odio. Dobbiamo provvedere al bene della patria, e non rappresentare noi stessi. Ragioniamo.

(Continua).

Jeri, al suono della campana del Campidoglio e al rimbombo delle artiglierie di Castel S. Angelo, cominciavano le elezioni per la Costituente. Decisivo e solenne era il problema che si scioglieva in quel momento: cioè se il Popolo voglia e sia capace di esercitare la propria sovranità.

Per verità noi avremmo desiderato che quanti ne dubitano ancora fossero stati presenti. Ogni uomo di buona fede, a qualsiasi partito appartenesse, sarebbe stato compreso in quel momento dalla maestà del popolo. V'era la calma di chi sente la gravità dell'opera sua, la coscienza del proprio diritto, la santità del proprio dovere. Pareva una festa che inaugurasse la nuova era della democrazia.

Il Popolo si accalava alle porte dei collegi. L'ordine e

la tranquillità erano quali si convenivano ad un atto per così dire religioso: la regolarità faceva fede delle buone disposizioni prese da chi presiedeva, e della maturità di un Popolo che sorge adulto. Avresti detto che la nostra vita politica non fosse mai stata interrotta, che molti secoli fossero cancellati dalla nostra storia, e che il giorno di ieri succedesse immediatamente a quello dell'ultimo Comizio Romano.

Se non che questa volta la libertà era santificata dalla tradizione Evangelica; si vedevano i consacrati alla fede del Cristo, fra cui i Parrochi e gli Ordini Mendicanti, che colla povertà serbarono lo spirito della primitiva Chiesa, confondersi ai loro fratelli, e, aggiungendo al loro il proprio voto, rappresentare un sublime simbolo ed esempio dell'Unità della democrazia colla religione, dell'uguaglianza, dell'amore, della fraternità; perocché il Cristo disse: *Quando sarete radunati nel nome mio, Io sarò con voi.*

Accrescevano decoro alla festa la presenza della Guardia Civica e le Bande cittadine, che salutavano nella gioia, ai raggi d'un sole di primavera, il primo giorno della vita nazionale.

Si voleva da alcuni la Costituente fosse l'opera d'una fazione. L'immenso numero de' votanti, che nella città di Roma, in un sol giorno, ascende a circa quattordici mila, ha mostrato che la fazione era l'universalità del Popolo. Non era la lotta dei vari partiti, era la decisione di un partito, del partito che si compone di tutt'i Romani, di tutti gli Italiani, del partito nazionale.

E tutti quegli uomini che convenivano così numerosi e in un pensiero, col solo fatto di presentarsi ai Collegi, votavano non solamente l'elezione dei Deputati, ma votavano un principio; consacrando colla presenza la Costituente Romana, fatta una cosa coll'Italiana, proclamavano la Sovranità del Popolo, l'Unità Nazionale dell'Italia.

Alle sette ore pomeridiane dalle loggie dei vari Collegi si annunciava a suono di tromba che si chiudeva per quel giorno la votazione, la quale continuerebbe al domani, attesa la grande folla che per mancanza di tempo non aveva potuto votare.

Le vie brulicavano di Popolo, echeggiavano di Inni Nazionali e di *Evviva alla Costituente*. La città intera s'illumina al passaggio delle urne che contenevano i voti dei singoli Collegi; precedevano le bande militari, seguivano le legioni di Guardia Civica: regnava ovunque il solenne tripudio di un Popolo che risorge. Le urne si disponevano al Campidoglio. Era l'avvenire dell'Italia che si consacrava alle glorie del suo passato.

Roma, che è chiamata ad essere il centro della nostra imminente nazionalità, sentiva in quel momento la propria missione, sentiva che a lei toccava il prenderne l'iniziativa. Dio benedica d'una gloria romana la Nuova Roma, la Nuova Italia. *(Gazz. di Roma.)*

Oggi la stessa tranquillità, lo stesso contegno. Anche oggi molte e molte migliaia di elettori han posto il loro voto nell'urna. Questa sera poi vicino ad ogni Collegio vi è stato il suono delle bande: ad una dignitosa e innumerevole moltitudine ha fatto solenne dimostrazione per la Costituente. Roma è tranquilla e nella gioia; ciascuno sente di aver adempito al più grand'atto cui popolo sia stato chiamato. A chi diceva non esser gl'Italiani maturi per la libertà, gl'italiani rispondono tutti; ma i fatti che avvengono in Roma sono la risposta più eloquente che si sia mai fatta. Sapranno in Gaeta che *i pochi travisti figli* sono un popolo concorde. Intendono essi che significa volontà di un popolo? Significa che son essi, essi i vecchi, la fazione: la maggioranza è per la libertà.

ELEZIONI del 21 gennaio 1849

CAMPAGNANO

Questa giornata è stata felicissima, e le cure di tutti i buoni sono state coronate da un esito insperabile. In poco più di 4000 abitanti si sono avute 510 schede!

FRASCATI

Questa mattina si è aperta l'Aula Comunale per ricever le schede; gli Elettori si sono tosto presentati, e le cose si sono mantenute nel massimo buon ordine e tranquillità.

ALBANO

Mi gode l'animo poterle annunciare che, non ostante le contrarietà qui spiegate, la riunione elettorale è stata numerosa e ordinata mirabilmente.

VELLETRI

Non ostante i mille ostacoli suscitati, le difficoltà d'ogni fatta, lo mene e gl'intrighi della fazione, la votazione si compie regolarmente; l'attitudine della città è lieta e tranquilla. I paesi circonvicini mantengono la stessa tranquillità.

PALESTRINA

Le elezioni camminano con ordine perfetto e alacrità, gli Elettori seguono ancora ad accorrere.

FROSINONE

L'ordine pubblico non fu turbato. Impiegati, Carabinieri e Linea hanno votato: le elezioni sono assicurate, ne comunicherò il risultato appena conosciuto.

SEZZE

Gl'intrighi della fazione non hanno più ritegno. Si sparge voce che Roma è a fuoco e a sangue, ed altre tristi notizie per allontanare il popolo dalle elezioni. Comunque però, tutto sarà qui colla massima legalità ed impegno patrio, e le loro mene andranno tutte a vuoto.

(Gazz. di Roma.)

RIETI 21 gennaio

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

La votazione per la Costituente è stata fino ad ora ore 12 ant. piena, e brillante. Il Vescovo vi ha assistito ed ha votato in mezzo agli applausi di un popolo immenso. Due soli preti fin'ora si sono presentati.

CIVITAVECCHIA 21 gennaio

Corrispondenza del CONTEMPORANEO

La votazione per la Costituente è stata eseguita per Corporazioni portando ciascuna la propria bandiera; è riuscita magnifica. Di 2500 elettori hanno votato 2132 a favore di Gabussi, e Montecchi. A furore di popolo la Piazza che chiamavasi Gregoriana, è stata nominata Piazza della Costituente.

TERRACINA

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Abbiamo a di Terracina, che il Vescovo di quella città aprì ieri la votazione per l'Assemblea Costituente, dando così un nobile e virtuoso esempio di patria carità ai suoi diocesani.

Colla seguente Circolare intendiamo di aggiungere una nuova idea di carattere della reazione tuttora vagheggiata dalla Camarilla di Gaeta, di onorare il patriottismo del nostro Circolo, e di avvertire i nostri fratelli delle provincie a tenersi in guardia dalle insidie che riuscite vane presso di noi ora si tendono ad essi.

CIRCOLO POPOLARE NAZIONALE DI ROMA

Onorevoli Cittadini

Una fazione pertinace, ma resa impotente ormai dalla pubblica indignazione, si apparecchia a fare gli ultimi sforzi. Vi saran noti gli avvenimenti di Roma nella sera del 10; fatti per se medesimi stolti ed impudenti che altro non rivelano se non la risoluzione del naufrago che disperato di più vivere s'appiglia ad ogni ramo o sceggia che gli si para alle mani. Quei pochi soldati parte ebri parte sedotti che s'arano a frontare i nostri prodi Dragoni, o caddero in sull'atto in potere della Legge, o furono presi a poche miglia da Roma mentre correvano la campagna come disertori e come assassini. Ecco a che si ridussero i loro sforzi.

E nostro sacro dovere di prevenirvi che ora si tenta qualche colpo su voi. NON VI PARLIAMO A CASO. Il vecchio apostata Zucchi, vuol sovvertire con tutti i mezzi codeste provincie; altri nemici del pubblico bene, faranno con esso lui l'estremo d'ogni lor possa: ma indarno, che troppo sentimento di patria sta nei popoli dello Stato Romano. Tenetevi in guardia e vi basti. Con essi vorrebbero piombarvi sopra con le armi della violenza e del tradimento, così voi con quella potenza d'un popolo che si scuote al grido della giustizia, cercateli, inseguiteli, abbiate in mano, non date tregua a costoro che vi vogliono ritogliere alle condizioni d'iloti, di servi della gleba, di prebendati vilissimi. Su, su o Italiani, sorgete contro gli scellerati, fate vedere ad essi che mal si congiura contro i sacri diritti d'un popolo.

Badate agli uomini che v'insidiano, badate ai fatti anche più lievi che vi seguono sotto gli occhi. Il fine dei perversi fu sino ad ora d'impedire la convocazione de' collegi elettorali, ma noi vi possiamo assicurare che ieri il concorso de' nostri concittadini a collegi fu tale che bisognò invocare la proroga stabilita dalla legge sino all'ora pomeridiana di quest'oggi: nè ciò è bastato, ed il Ministero ha dovuto dilazionare la proroga fino a questa sera, alle 8 pomeridiane. Ora i tristi di cui abbiamo notizia vogliono impedire, turbando le vostre provincie, le riunioni dell'assemblea generale. Ma no, non ci riusciranno. Sofferenza, vigilanza, perseveranza ancora per poco e il trionfo del popolo è certo.

Dalle sale del Circolo il 22 Gennaio 1849.

I DIRETTORI, Felice Scifoni - Avv. Luigi Lupacchioli - Dott. Pastorelli.

I Segretari, G. Guerrini - G. Vannozzi - A. Trevelini - L. Rolli.

Pio VII il quale vien riguardato dai più come un santo, pubblicava nel 1797 quand'era vescovo d'Imola, un'epistola nella quale si legge il seguente passo:

» La forma del governo democratico non è in opposizione con le massime della nostra santa religione; essa non ripugna all'Evangelio; essa esige al contrario le virtù sublimi, le quali non s'acquistano che alla scuola di Gesù Cristo.

» Una comune virtù basterebbe forse per garantire la prosperità durevole delle altre forme di governo, la nostra esige di più! Sforzatevi di giungere a tutta l'altezza della virtù e voi sarete veri democratici, compite fedelmente i precetti evangelici, e voi sarete la gioia della repubblica; siate tutti cristiani, e voi sarete eccellenti democratici. »

AI GOVERNANTI LO STATO ROMANO

I DEPUTATI DE' CIRCOLI DELL'UMBRIA

I Deputati de' Circoli dell'Umbria, convenuti in Spoleto, nella sera del 15 corrente, con pieno consentimento e plauso della numerosa Assemblea, vi decretarono a nome del popolo, solenni azioni di grazie, perchè in momento supremo sapeste esser forti e sapienti, sapeste sollevarvi all'altezza dei tempi, pigliar dal popolo e dalla necessità sublimi ispirazioni.

Il popolo che si è visto una volta non franteso, non deluso, il popolo tutte vi rafferma le sue simpatie, tutta vi ripromette la propria leale cooperazione per attuare il grande Concilio Popolare, che dapprima a Noi, quindi all'universa Italia sarà cardine e fondamento di Redenzione. Ma, non bisogna dissimularlo a noi stessi, le insidie, i

pericoli ne circondano, le nubi si addensano, il tuono brontola sopra le nostre teste. Fin nelle vene della Repubblica s'insinua e serpe il germe del male. Non facili agli sgomenti noi non esageriamo a noi stessi le difficoltà delle nostre condizioni. Noi abbiamo anzi ferma, inderogabile fede nella vittoria della Democrazia. Sappiamo però le arti subdole, le aperte violenze potrebbero ancora ritardarla di alcun tempo; potrebbero infrapporre almeno alcuna sosta od inciampo alle ruote del Carro trionfale che debbe compire il giro dell'universo e ribenedire l'umanità.

Insieme alla molta vigilanza noi crediamo urgente il bisogno di moltissime Armi, e vi preghiamo, per tenerezza della Patria comune, a postergare a questo qualunque altro pensiero, a gettarvi sotto i piedi qualunque esitanza e serapolo, che ora riuscirebbe intempestivo e fatale. Le deliberazioni della Romana Assemblea, che noi vi comporremo di uomini di una vecchia fede, tetragoni ad ogni vicenda, propugnate da migliaia di baionette saranno solenni all'Europa. Il suono di quelle baionette soffocherà i lamenti che non ponno a meno di alzare gli Uomini cui fuggi dalle mani lo scettro di un arbitraria potenza, il monopolio della ricchezza e degli onori; gli uomini che hanno addotto il Principe prima alla fuga e alla diserzione al campo nemico, quindi a provocar sul capo nostro, sul capo nostro, sul capo de' figli, i e nomi dello straniero e i fulmini del Cielo.

Innanzi alla Diplomazia la prima colpa è di esser deboli: i deboli han sempre torto. Ma è vero altresì che un popolo che metta coll'una mano sull'urna de' proprii destini il suo libero Voto, brandisca coll'altra una spada sguainata, è un popolo che per ogni modo incute anche ai Despoti la legge del rispetto.

Armi, armi, armi! questo è il grido del popolo. Si porti ad effetto quanto i nostri Parlamenti stanziarono intorno a ciò. Si assoldino indigene ed estere truppe, si armi, si mobiliti parte della Guardia Cittadina, e alle frontiere, al di dentro, dappertutto veggasi una foresta aspra di baionette: e Dio faccia il resto.

Sodisfate a questo pubblico voto e vi conquisterete pieno il diritto ad esser salutati con pubblica ovazione

BENEMERITI DELLA PATRIA

Spoleto 16 del 1849.

(Seguono le firme).

NOTIZIE

ROMA 22 gennaio.

DECRETO

La Commissione provvisoria di Governo dello Stato Romano

Considerando che il giorno il più solenne, quale si è quello dell'elezione dei Deputati all'Assemblea Nazionale, convocata con suffragio diretto ed universale per deliberare sull'interno ordinamento politico dello Stato, deve essere segnalato per parte del Governo con tutte quelle dimostrazioni di Grazia e liberalità, che sono in suo potere di esercitare: sulla richiesta del Ministero di Grazia e Giustizia, ha decretato e decreta quanto segue:

Art. 1. Son rimessi due anni di pena a tutti i condannati per titolo qualunque, eccettuati quelli di omicidio premeditato, di furto qualificato, di falsità, ed i recidivi di ogni specie: in conseguenza quelli ai quali non resta che un tempo minore di un biennio saranno immediatamente posti in libertà.

Art. 2. Tutti gli inquisiti per titolo qualunque, (eccettuati i suddetti e i recidivi come sopra) la di cui pena a seconda del titolo non sia per importare condanna, a termini di legge, superiore all'anno di detenzione, saranno abilitati a difendersi a piè libero.

Art. 3. I Ministri di Grazia e Giustizia, e dell'Interno sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto in pieno Consiglio Roma 19 gennaio 1849.

C. E. Mizzarelli — C. Armellini — F. Galeotti — L. Mariani — P. Sterbini — P. Campello.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare ai Presidi e Governatori

I Distretti nei quali la votazione per l'elezione all'Assemblea Costituente non fosse stata incominciata, o terminata nel giorno 21 corrente gennaio a forma della legge, sono dalla Commissione provvisoria di Governo autorizzati a incominciarla o a continuarla coi modi legali nei giorni susseguenti fino ad un risultato; si raccomanda però la maggiore speditezza possibile. È necessario che due giorni innanzi la chiusura dello squittinio le Autorità locali ne diano avviso al Pubblico.

Roma li 20 del 1849.

Il Ministro dell'Interno

CARLO ARMELLINI

ORDINANZA DI POLIZIA

Und'evitare la confusione che nasce dalle stampe attaccate ai muri, talchè malamente possono distinguersi quelle che appartengono alle Autorità Governative, che pur debbono più specialmente esser segnalate alla pubblica attenzione;

Udito il Consiglio de' Ministri:

Si ordina, che a datore dal dì 26 corrente gennaio le sole pubblicazioni del Governo, e delle Autorità Municipali potranno essere affisse in carta bianca. Tutte le altre dovranno essere in carta colorita a piacere.

I contravventori saranno puniti con una multa di scudi tre per ogni foglio, da raddoppiarsi in caso di recidiva.

Li 22 gennaio 1849.

Il Prefetto di Polizia L. MARIANI

Un corrispondente di Sinigaglia ci informa che diverso fu l'operato del Vescovo di quella città, il che fu cagione di qualche grave inconveniente. Difatti non appena il Vescovo di Sinigaglia Mons. Fra Giusto cappuccino inculcò ed ordinò al clero che da lui dipende di proclamare in tutte le forme la scomunica per la Costituente, che vari del popolo si presentarono a lui intimandogli di partire dalla città: il quale ammutinamento del popolo fu viepiù ancora esacerbato dalla cognizione del fatto avvenuto la notte del 19 corr., in cui il monte di pietà, fu, mediante sfascio, derubato di tutti gli oggetti d'oro d'argento e d'altri preziosi d'un considerevole valore.

Tuttavia il Vescovo non è ancor partito e il comandante della civica pose la sera del 19 una guardia al suo Palazzo, quasi per ritenerlo in ostaggio.

ANCONA 20 gennaio

(Corrispondenza del Contemporaneo)

Ieri sera alle ore 5-1/2 di notte fece approdo in questo Porto il vapore della Repubblica Francese nominato Pluton, comandato da Ratapel capitano di fregata con 123 persone di equipaggio e 4 pezzi di cannoni, proveniente da Tolone, da dove è partito il giorno 27 p. p. toccando diversi Porti ed in ultimo Corfù.

E' partito similmente il piroscalo sardo Maria Antonietta, comandato Agostino Castello, facendo rotta per sciocco levante con destinazione dicesi per Gaeta.

Si stanno approntando per partire a Venezia sei bastimenti della Reale Squadra Sarda.

NAPOLI 19 gennaio

La fregata a vapore il Sannita partita da Messina per Brindisi si dirige a Barletta, donde rimorchierà un brigantino carico di cannoni e di palle per condurle a Napoli.

Si è ordinato di farsi un grosso deposito di carbon fossile a Brindisi.

Questa notte sul piroscalo l'Antelope sono partiti alla volta di Gaeta quattro cardinali ed il segretario della legazione russa. Nel canale di Procida l'Antelope è urtata contro il Piroscalo il Vesuvio, che veniva da Gaeta, avente a bordo il Re. L'urto fu così violento che una gran parte dei passeggeri atterrita si è gettata in mare. Sappiamo che tutti si sono salvati, mercè le cure dell'equipaggio del Vesuvio, tranne il segretario della legazione russa, del quale non si ha notizia ancora. Questa mane verso le 10 appena giunto il Vesuvio nel nostro porto militare si è fatto partire il Delfino per imbarcare gli individui rimasti sul lido di Procida dall'Antelope, che sarà rimorchiato dall'altro Piroscalo il Flavio Gioia, il quale partirà questa notte.

Si attende in giornata la fregata a vapore l'Ercote che porterà il gen. Filangieri.

FIRENZE 10 Gennaio

Possiamo assicurare che il Governo Toscano si è unito a quello di Piemonte per protestare contro qualunque intervento straniero nella questione romana, siccome quella che è di esclusiva competenza della nazione italiana.

Ieri sera alle ore 11 sulla Piazza del Granduca ebbe luogo una dimostrazione popolare intesa a festeggiare la proclamazione avvenuta in Roma della Costituente Italiana. La dimostrazione era preceduta da una deputazione che si presentò al Ministero. Alle ore 12 la dimostrazione era disciolta.

MODENA 17 gennaio

Le lettere di Torino pervenute a Modena parlano della validità di fusione dei domini estensi col Piemonte; a questa voce davasi credito, conoscendosi che i Ministri d'Inghilterra e di Francia ne avevano scritto in proposito al Ministero Sardo.

La scorsa notte sono stati per ordine del comando austriaco arrestati, e tradotti a Modena da Bomporto, otto Bomportesi, fra i quali il ricettore di finanza assieme al figlio, e dicesi incolpati di tentata subornazione per la diserzione dei croati di stazione a Bomporto stesso. Dio sa cosa ne avverrà, essendosi pubblicato il decreto di Radetzky. (vedi la gazzetta di ieri). Oggi giornata di S. Antonio, con tristissima fiera sotto il portico del collegio, la nostra città sembra in istato d'assedio, per le molte pattuglie tedesche d'ogni arma che la perlustrano, aventi alla testa ufficiali, e persino i zappatori; del resto sino al momento (ore 6 pom.) tutto è passato tranquillo.

(Gazz. di Bologna)

PARMA 16 gennaio

Merccoledì scorso venne chiuso il caffè detto della Speranza, a motivo di forti risse ed alterchi che seralmente accadevano fra Parmigiani ed Austriaci. Nella sera susseguente successe un fortissimo alterco fra soldati e paesani, e la cosa venne spinta sino ad usare delle sciabole, fortunatamente però con lievi conseguenze. Accorse subito la nostra Guardia Nazionale che sedò il tumulto, e impedì fatti gravi.

18 Gennaio

Un gravissimo fatto avvenne ieri sera nella nostra Città. Davasi nell'Albergo della Posta un sontuoso pranzo da alcuni uffi-

ciali austriaci ad un generale, di poco elevato a tal grado. Verso la fine del pranzo riscaldati dal troppo vino, incominciarono a fare un chiasso d'inferno, gettando dalle finestre bicchieri, stoviglie ecc. anche sul capo dei passanti — Chiamarono quindi la Banda austriaca, e vollero che nell'uscire dall'Albergo precedesse la comitiva, e li accompagnasse fino al loro caffè detto degli Svizzeri. Il loro contegno era così indecente, incivile, ed insultante che mosse a sdegno tutta la popolazione, ed i ragazzi si diedero ad inseguirli a fischii ed a sassate. Allora quelli ufficiali fatta fermare la Banda, sguainarono le spade, e scagliatisi contro la folla che deridendoli li seguiva, incominciarono a menar ciecamente colpi da disperati, dimodochè alcuni rimasero gravemente feriti. Battuta la generale in un momento tutta la Guardia Nazionale accorse sotto le armi. Chi non avea fucili accorse con vanghe, con stili, con bastoni, con qualunque oggetto insomma atto ad offendere. Furono inviate immediatamente forti pattuglie sul luogo dell'avvenimento, e queste bastarono a far ritirare immediatamente quegli insani ai loro rispettivi quartieri.

Il nostro Colonnello operò coraggiosamente, ed energicamente, e non vi volle che il rispetto di ognuno di noi verso di lui per annuire alla sua preghiera di non far fuoco contro quegli ufficiali, onde evitare così una tremenda collisione, ed in seguito funeste conseguenze.

Un Ufficiale che volle sfacciamente avvicinarsi alla nostra bandiera tricolore per strapparla dalle mani del porta bandiera, venne energicamente respinto a colpi di baionetta: — Un vecchio di 70 anni minacciato di un colpo di sciabola, fu pronto a schivare il colpo, e tirata fuori una pistola l'appuntò al petto dell'aggressore e lo costrinse a quietamente ritirarsi. — Un sergente e due delle nostre Guardie Nazionali avanzatisi a baionetta spianata costrinsero 45 Ufficiali a fuggire, parte dei quali si salvarono presso la Guardia della Piazza dimandando loro compassione.

Il Generale Austriaco Dogenfeld, con alcuni altri Ufficiali superiori, accorsi sul luogo si diedero ogni premura per quietare la cosa, ordinando agli Ufficiali ubbriachi di ritirarsi, e mandando ordini severissimi onde i soldati Austriaci non avessero imprudentemente ad uscire. Il più gran dispiacere per parte di quel Generale si era il pensare (com'egli altamente diceva) che i Giornali d'Italia avrebbero tutti riportato e commentato questo fatto tanto disonorevole. — Promise alla Guardia Nazionale una riparazione per gli insulti fatti ai Cittadini, ed infatti questa mattina non si è veduto neppure un'ufficiale passeggiare le nostre contrade, nè ritirarsi al loro solito caffè, segno certo che sono stati consegnati in caserma.

(Alba)

GENOVA 18 Gennaio

Siamo assicurati che il generale Lorenzo Pareto non accettò la carica di Sindaco cui fu eletto negli scorsi giorni; lo stesso dicesi del capitano Doria Pamphili nominato maggior comandante la Guardia, ed il capitano Brunetti scelto a capo dello stato maggiore della stessa guardia.

(Pens. Ital.)

Leggiamo nella Gazzetta di Genova in data 17 corrente che un individuo sotto nome Girolamo Fortuné fu arrestato ieri in questa città. Si scoprì essere egli il signor Urbino da Mantova. I tribunali decideranno della condotta vera di quest'individuo, e noi, quale ne sia per essere la sentenza, ne faremo informati i lettori.

La Gazzetta di Milano del 16 corrente riporta il proclama del Maresciallo Radetzky, già emanato il 30 dicembre, in cui si accorda sino alla fine del corrente gennaio il permesso agli esuli di ripatriare; spirato questo termine, il Maresciallo dichiara, che passerà al sequestro de' loro beni mobili ed immobili.

MILANO 9 gennaio

Ieri sera al teatro si fecero 76 biglietti, 2 borghesi, 74 militari. Ieri si cominciò un altro triduo per il papa.

10 gennaio

A Brescia vi fu una rissa tra un ufficiale ed un borghese; il militare ebbe la peggio. Il borghese, dopo aver ben pesto l'ufficiale, fuggì. Si andò a casa del fuggitivo, si arrestò suo fratello e... fucilato!

Ieri in un camerotto del castello furono fucilati altri sette individui segretamente. Uno di loro era milanese, gli altri credo fossero di Gorgonzola. I nomi loro non li conosco; la notizia per altro la garantisco certissima. Questi staccati però sarebbero capaci di inserirla nelle Bugie del giorno, come vi hanno già inserito la storia del povero Dell'Uomo.

Veniva questi da Buffalora, e là gli era stata consegnata una lettera che per gentilezza doveva ricapitare ad un capitano ungherese. Il buon uomo non sapendo dove trovare costui, la consegnò in mano ad alcuni militari pregandoli di ricapitarla sicura. Questi la apersero, conteneva un invito alla diserzione: basta questo perchè il Dell'Uomo fosse arrestato e fucilato.

11 detto

Due giorni sono sulle mura hanno collocato di tratto in tratto delle garette per le sentinelle notturne. Or bene: una di queste notti volendo alcuni contrabbandieri introdurre della carne in città, e non andandoli loro al genio di avere lì un testimone tanto incomodo, attesero il momento in cui la sentinella (un volontario di Vienna) si ritirò nella sua garetta, la sorpresero, e rovesciarono giù delle mura (a Porta Ticinese) la garetta ed il volontario tutto assieme. Finito il fatto loro, quei galantuomini si ritirarono. Di lì a poco passa una pattuglia, e veduto abbandonato il posto, il capo pattuglia fece il suo rapporto in questi precisi termini: — Disertato volontario con garetta. E se non ridi, di che rider suoli?

(Concordia.)

MANTOVA 9 gennaio

Da fonte sicurissima e da persona intelligente potete oggi sapere che nell'arsenale di Mantova stanno fabbricando Zattere piuttosto voluminose, che si depongono ed uniscono in modo da potersi trasportare con carriaggi per ado-

perarsi nelle lagune di Venezia; e per queste zattere sono pure costruite e si costruiscono ordigni per collocarvi cannoni con cavalletti snodati da dirigersi e ruotarsi con celerità in diverse direzioni. Tale macchina che dicesi ingegnosa, venne inventata dal Colonnello di Genio di Mantova.

Già tre carri sono stati spediti alla volta di Padova carichi di tal materiale.

Attendesi, domani, a Mantova stessa, della cavalleria e dei carriaggi di racchette provenienti da Milano.

Invio una tal cognizione che credo importante perchè si faccia pervenire a Venezia ritenendola del caso.

(Gazz. di Ferr.)

VENEZIA 16 Gennaio

È da qualche tempo che ci siamo convinti che anche Trieste sente italianamente; ch'essa annovera molti buoni che s'interessano alla causa nostra; ch'essa guarda con ammirazione a Venezia, facendo voti caldissimi pel suo trionfo. A raffermarci nel nostro giudizio, tratto tratto ci giungono delle prove di fatto. Più volte abbiamo riferito in questa Gazzetta di somme inviateci di colà, ed oggi stesso riportiamo l'invio, fattoci da alcuni Triestini, di lire correnti 192, coll'assicurazione di mandarci fra poco ben maggiori somme.

Anche Istria e Dalmazia si dispongono a dimostrarci le loro simpatie, col proporre delle collette a nostro favore. A noi, travagliati da una guerra ostinata ed atroce, è di alleviamento grandissimo questo interesse, che prendono i paesi, bagnati dal mare che gli avi nostri illustrarono, per una causa, ch'è quella dei popoli, non d'Italia soltanto. Oh! quel dì, in cui stringeranno i popoli liberi la santa alleanza, che sfiderà la tirannide o il tempo, si sovverranno i fratelli e gli alleati nostri quanta parte avesse nel trionfo la costanza de' Veneziani; e tal rimembranza sarà il maggior premio de' sagrificii e de' dolori patiti. (Gazz. di Ven.)

Francia

PARIGI 11 gennaio

Pare che il viaggio del generale Dufour a Parigi si riferisca all'eventualità d'una guerra Europea per questa primavera. Dicesi che il generale Dufour abbia avuto già vari colloqui col presidente della Repubblica.

Pare che il governo svizzero che siede attualmente a Berna sia esattamente informato dei progetti della Coalizione, e che s'aspetti di vedere violato il proprio territorio dalle potenze alleate. La Prussia attaccherebbe Neuchâtel, Radetzki il Ticino. La Svizzera attaccata accetterebbe la guerra che sarebbe una guerra di nazionalità e di indipendenza.

Si dice che il governo di Berna, agitato per questi progetti minacciosi, abbia mandato il generale Dufour a Parigi per sapere quale determinazione prenderebbe la Repubblica francese nel caso che il territorio svizzero venisse violato.

12 Gennaio.

Dopo il discorso del Sig. Montalembert Billault, e Odillon Barrot sulla proposizione del sig. Râteau sulla dissoluzione dell'Assemblea nazionale per il 19 marzo, l'Assemblea stessa è passata alla votazione, ed è approvato che quella proposta sia presa in considerazione alla maggioranza di tre voti; 404 in favore, 401 contro.

(Fogli Franc.)

15 detto.

La rettificazione dello scrutinio che avvenne ieri sulla proposizione di Râteau, ha provato che erano occorsi alcuni errori. Il numero dei votanti non era che di 796 — Per la presa in considerazione della proposizione 400 voti, contro 396. Molti voti doppi furono annullati — Una discussione assai calda ebbe luogo sulla questione di sapere se si dovevano annullare i bollettini bianchi e blu gettati nello stesso tempo nell'urna per errore da 5 rappresentanti. Essi domandavano un nuovo esperimento che fu negato — La proposizione di Râteau presa in considerazione fu rinviata negli uffici ad una commissione che sarà nominata lunedì.

MARSIGLIA 16 Gennaio

Il Comando Superiore della Marina di Tolone ha ricevuto per Dispaccio Telegrafico del Ministero l'ordine di tener pronti alla partenza undici Legni a Vapore; in pari tempo anche questa Brigata pronta ha ricevuto l'ingiunzione dal Ministro della Guerra di tenersi pronti ad entrare in Campagna.

TOLONE 14 Gennaio

La flottiglia a vapore riunita nel nostro porto non ha fatto alcun movimento; attende le mosse del telegrafo.

Gli affari d'Italia richiamano in questo momento tutta l'attenzione del governo della Repubblica.

La fregata la Psiche ha preso il largo in partenza per l'Adriatico.

(Toulonnais)

Belgio

Il partito repubblicano comincia ad organizzarsi e nello stesso tempo la propaganda diventa attiva. Il numero de' giornali democratici aumenta continuamente. A Bruxelles si prepara un gran banchetto democratico per la domenica ventura. Si sta per fondare in Bruxelles una società repubblicana destinata a servire di centro, e di nodo di congiungimento a tutti gli amici della democrazia della capitale. Finalmente, e ciò è più interessante ancora, sono gettate le basi di una confederazione repubblicana democratica e sociale per tutto il paese. Da ciò si vede che l'azione del partito è incessante, e che è già penetrato molto innanzi nel popolo.

(Réforme.)

Spagna

MADRID

Si assicura che il generale Concha ha dato la sua dimissione di capitano generale della Catalogna, adducendo lo stato della sua

salate. Si indica come successora del Concha il generale Villalonga. (Révol. democ. et sociale.)

Germania

FRANCOFORTE 12 gennaio

La discussione sul programma continuata in questo giorno, è stata prorogata a sabato 14; ed allora avrà luogo si spera la votazione che secondo la *Parlamentarische Correspondenz* sarà sicuramente favorevole al Ministero. Altre notizie importanti intorno al Capo dell'Impero e la egemonia prussiana si leggono nei giornali di Francoforte. Il Granduca di Assia dichiara, come quello di Baden, essere affatto consentanea a' suoi desiderii l'elezione di un Capo potente ed anche ereditario dell'impero germanico. I principi poi della Turingia (cioè il Granduca ed i tre duchi di Sassonia, i due principi di Schwarzburg e gli altri due di Reus) risulteranno di annunziare al Re di Prussia che volentieri l'avrebbero riconosciuto imperatore di Germania. Altrettanto ha fatto il Granduca di Oldemburgo.

Nella Città di Gotha in Sassonia v'ebbe il 30 dicembre un movimento tumultuoso. La Guardia Nazionale ed i soldati stavano per venire alle mani: La Guardia Nazionale aveva voluto fare una dimostrazione contro la Dieta, a suoi occhi troppo retrograda. I Soldati dovettero ritirarsi nelle caserme per l'attitudine della guardia nazionale e del popolo. (Réforme.)

VIENNA 12 Gennaio

La severità con cui si continuano ad applicare i divieti imposti dallo stato d'assedio conduce non di rado a scene assai ridicole. In questi giorni fu fatta la denuncia alle Autorità, che in una casa vicina all'oratorio degli ebrei polacchi si raduna ogni sera un club con un presidente alla testa, ove si tengono dibattimenti animatissimi in una lingua straniera. Le circostanze erano tutte aggravanti; club, ebrei, dibattimenti, lingua straniera; era necessario sincerarsene. Una commissione li colse sul fatto, e trovò che quegli ebrei dopo il vespero si radunavano in una stanza, ove presieduti dal loro rabbino s'occupavano nelle astrusità dello studio talmudico, che eseguito in via accademica dà luogo non di rado a vivaci dispute. Scortasi l'innocenza di codeste riunioni, si permise loro di continuarle, ammonendoli però di non occuparsi d'oggetti politici.

Le relazioni postali e commerciali coll'Ungheria sono intieramente ristabilite. Si assicura che il mar. Windischgrätz abbia ordinato ai militari d'accettare le banconote ungheresi da uno e da due fiorini, che così continuano ad avere corso legale. Si ritiene anzi che il Governo voglia garantire queste banconote per non danneggiare i privati, pagandosi però coi beni dei nobili ungheresi che sostennero la rivoluzione, come Batthyany, Szapary, Pulsky ed altri, i quali furono già posti sotto sequestro. La società di navigazione a vapore rilevò con molta soddisfazione che i cantieri ed i grandi depositi di materiali ch'essa tiene a Buda non furono nella guerra minimamente danneggiati, come non furono danneggiati i molti vapori colà rimasti. (Gazz. di Trieste)

« Mediante corrispondenza privata rileviamo da Cronstadt nella Transilvania, che i Szechi sono stati respinti. Le truppe imperiali attaccarono i ribelli presso Hidveg e riportarono su di essi completa vittoria. Un gran numero di nemici rimase molto sul campo, e un numero di gran lunga maggiore venne fatto prigioniero. In questo punto il campo de'Szechi presso Purkeretz venne conquistato e ridotto in cenere dalla sollevazione in massa dei Romeni. »

Un Supplemento alla *Gazzetta di Vienna* del 12 ha da un corrispondente di Pesth una descrizione dell'ingresso delle I. R. truppe in quella città. Subito entrate le truppe vennero pubblicate in Buda-Pesth i seguenti documenti.

1. I due proclami, fino a quel momento celati, dell'abdicazione cioè dell'Imperatore Ferdinando, e dell'assunzione al Trono dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

2. Un Proclama agli abitanti dell'Ungheria e della Transilvania perchè ritornino nei confini della legge e dell'ordine.

3. La dichiarazione dello stato di assedio delle città sorelle di Buda-Pesth, dello scioglimento temporario della guardia nazionale; coll'obbligo della consegna delle armi.

4. Un Proclama a tutti i militari d'alto e basso rango che disertarono dalle bandiere imperiali, perchè riedano al loro dovere, con promessa paterna di ampia perdono. (F. T.)

— Notizie di Pesth dell'11 recano che il conte Luigi Batthyany, già presidente del Ministero ungherese sia stato arrestato assieme al conte Szaposi, mentre si trovavano a pranzo dal Caroly. Il conte Szaposi chiese di parlare col maresciallo principe Windischgrätz, ciò che gli venne accordato. I tenenti marescialli Hrabowsky, Dittrich e Moga, furono mandati a Vienna e Wiener-Neustadt il primo per giustificarsi, gli altri per essere sottoposti a una inquisizione. I generali Roth e Filippovich furono tratti seco come ostaggi da Kossuth. Il generale Bem sembra essersi volto verso la Moldavia.

— Un corpo di dieci in dodici mila Magiari hanno occupato le città di Klausenburgo e di Decs. Non ebbe però luogo combattimento di sorta. Il tenente-maresciallo barone Wordener e i colonnelli Jablonsky e Urban, visto che il picciol numero di truppe a loro disposizione, non poteva far resistenza alla forte colonna dei Magiari, si sono ritirati, il primo a Enged, gli altri a Bistriz. Il colonnello Urban trovossi però in grave pericolo colla sua colonna, che fu salvata soltanto a merito della sua sagacità e avvedutezza.

La *Gazzetta di Presburgo* dell'11 reca: In questo punto giunge la notizia che Metzarus e Zaporay siano stati arrestati.

La *Gazzetta di Gratz* ha da Vienna in data 12 corr. Dice che

il nostro ministero abbia già fatto la proposta perchè il Parlamento sia di bel nuovo trasferito a Vienna. (O. T.)

— Nella seduta del 6 gennaio l'assemblea degli stati di Assia-Cassel, ha adottato quasi all'unanimità una mozione dei deputati di Nedelthau e di Sybel, tendente a dichiarare che la potenza e l'unità della Germania non potranno essere assicurate che ponendo il re di Prussia alla sua testa, in qualità di capo dell'impero. L'assemblea ha deciso di mandare istruzioni in questo senso al plenipotenziario di Assia-Cassel a Francoforte.

(Ere Nouvelle.)

— La *Gazzetta Allemande* annuncia che Camphausen, plenipotenziario prussiano a Francoforte, è partito da questa città per Berlino la mattina dell'8 gennaio, per far cessare gli arresti politici in Prussia. (Id.)

Ungheria

PRESBURGO 14 gennaio

La presa di Pesth senza colpo ferire ad onta che gli Ungheresi vi fossero abbastanza bene fortificati non si sa generalmente comprendere, e questa subita ritirata appare ancor più strana, rilletando che invece verso il Sud gli Ungheresi hanno riportati molti parziali vantaggi, e segnatamente il Gen. Bem (lo stesso che comandava a Vienna in ottobre) si è di nuovo impadronito di tutta la Transilvania, cacciandone i Valacchi e gli Imperiali, che furono rotti totalmente e volti in precipitosa fuga. Gli Ungheresi però nel ritirarsi da Pesth hanno abbruciati e distrutte tutte le vettovglie e foraggi che non potevano seco trasportare e sembra loro piano di attirare le armate Austriache nelle immense aride pianure verso Szolnoch, (ora fatta capitale e residenza di Kossuth e della Dieta) dove gli Austriaci mancheranno assolutamente di viveri, ed ove la numerosissima Cavalleria Ungherese potrà con maggior vantaggio manovrare. Colà tutta la popolazione è vera Ungarese, piena di fede nella propria causa, e direi anche fanatica di amor patrio, quando invece specialmente a Presburgo e Pesth quasi due terzi della popolazione sono tedesca, e in conseguenza *Gialli e Neri*, per cui si temeva potessero tradire la causa nel più forte ed intenso dell'azione, specialmente vedendosi esposti ai bombardamenti del famoso *Vindischgrätz*.

Komorn tien fermo quantunque bloccata, e per ora non si ha timore di una vicina presa. Da Pesth e Buda Kossuth ha fatto trasportare a Debreczin tutti gli archivi, i denari delle casse pubbliche, la corona, il manto reale, tutto insomma che esisteva di prezioso, e segnatamente la macchina delle *Banco-Note* ungheresi, cioè che mette in grave imbarazzo tutti i negozianti di qui, e di Vienna, mentre per ora le casse commerciali di Pesth intendono pagare colle loro B. Note, ed il Ministero di Vienna anche volendo non può riconoscerle legalmente fino a tanto, che Kossuth può continuare a stamparne, ed emetterne chi sa quanti milioni ancora; intanto una quantità di negozianti sono corsi a Pesth per regolare i loro affari, ed approfittare delle ristabilite comunicazioni, prima che gli Ungheresi possano ritornare, e queste tornino di nuovo a chiudersi, chi sa per quanto tempo ancora. Certo si è, che colla presa di Pesth la guerra è ben lungi dall'essere finita, e pare che andrà assai assai lungo, molto più persistendo Windischgrätz a non voler cedere su nessun punto alle esigenze dei Magiari.

Oggi poi sono assicurato da persone degnissime di fede, e se vuoi anche da austriaci puro sangue, che *Iellachich* è stato completamente battuto a Stuhlwiessenburg dove s'era inoltrato in questi giorni, e che dovette di nuovo abbandonare, e ritirarsi ma come al solito qui ed a Vienna si pubblicano soltanto le ottenute incruenti vittorie, e mai le sanguinose sconfitte. (Costituente)

KIRCHEN 5 gennaio

Il Ministero, la Commissione della Landwehr, Kossuth col tesoro ungherese, e tutti i suoi aderenti si sono ritirati a Debrezeen. Qui pure si sono concentrati i squadroni ed i voluntarij dell'armata. Gli ungheresi ingrossano, e si concentrano nel sud dell'Ungheria. Alcuni dicono per tenersi aperta una porta dalla parte della Bosnia Turca, altri per attirarvi le truppe imperiali a presentar loro una battaglia decisiva. Le forze di Kossuth sono ancora del tutto intatte. (Car. di Krems.)

Turchia

COSTANTINOPOLI 5 gennaio

L'orizzonte della Turchia porge di che inquietarsi su due punti: la Valacchia e la Persia.

Le cose di Valacchia non piegano certamente in meglio. La Russia vi domina direttamente, e per isventura essa ha dei partigiani non solo fra i Boiardi, ma anche qui fra noi nella classe dell'aristocrazia greca, la quale per identità di religione è devotissima al Czar.

Le provincie Moldo-Valacche furono da tre secoli governate dai greci; all'eccezione di alcuni giovani boiardi, i quali hanno progredito col secolo, del resto son tutti del partito russo.

Ma i quattro milioni di sudditi sono favorevoli a coloro dai quali venne la costituzione di maggio, cioè ai boiardi giovani; e perciò sono devoti alla Turchia, dalla quale sola essi possono attendere il progresso. Rescid-Pacha ed i suoi discepoli, che non cessano dal battere la via della civilizzazione e delle riforme, mentre ispirano ammirazione in tutti, porgono grande fiducia nei moldovalacchi.

Se pertanto le cose verranno a concludersi in un fatto decisivo, come è probabile, la vittoria sarà certamente per la mag-

gioranza, cioè pel popolo, il quale è anche appoggiato da Onor-Pacha con 30 mila turchi.

Anche la frontiera persiana inquieta, come dissi, il divano. La diplomazia tureo-persiana è poco conosciuta in Europa. Si sa come per sei anni continui i commissari di queste due potenze abbiano discusso fra loro, come a metterli d'accordo si prestarono la Russia e l'Inghilterra nel congresso di Erzeroum.

Ora il nuovo Schah Nour-Eddim divide col suo antecessore la stessa ripugnanza per quel trattato. Ed in verità si è che il mettere d'accordo dei religionari dissidenti è molto difficile cosa. Un tureo è più pieghevole a transigere con un cristiano, che non un persiano.

I Kurdi saranno forse occasione di guerra fra le due nazioni. I confini colà sono assai indeterminati, ed i kurdi si chiamano turchi o persiani secondo il loro interesse.

— La solennità della proclamazione della costituzione francese fu qui festeggiata con pompa. I francesi accolsero questa nuova costituzione con gioia e speranza che infine saranno tolti gl'infiniti abusi che dominano nelle Colonie.

— Mehemed-Ali, cognato del Sultano con alcuni Pacha si è portato ai Dardanelli per ricevere il vicere d'Egitto al finire della sua quarantena. (Concordia.)

Egitto

ALESSANDRIA 51 dicembre

Il vicere è partito per Costantinopoli sul battello a vapore tureo il Medjidieli e seguito dal battello egiziano il Nilo, sovra il quale trovavasi il corteggio d'Abbas-Pacha con ricchissimi doni in cavalli ed altri giumenti.

Il costume tureo di spendere sfarzosamente durante i viaggi fa temere per le finanze egiziane. Il viaggio di Mehemed-Ali tre anni sono, aveva rovinato l'erario: quello d'Abbas-Pacha vi porterà l'ultimo colpo, poichè egli è partito con circa 5 milioni di franchi.

Ma non è solo la generosità che indusse il vicere a prendere con se tanti tesori; egli pensa a guadagnarsi l'animo dei ministri del Sultano. I dissapori insorti fra lui e Mehemed-Ali, e la gelosia degli eredi legittimi d'Ibrahim, gli rendono necessaria l'amicizia del divano.

Egli si fermerà in quarantina a Kouleli per dodici giorni, per cui non potrà essere a Costantinopoli che per la metà di gennaio.

Gli inglesi sono contentissimi della politica attuale del vicere, il quale ha mutato sistema.

STATUTO ORGANICO

DEL BATTAGLIONE CIVICO UNIVERSITARIO ROMANO

Art. 69. Convocato dal Presidente il Consiglio nel luogo, giorno, ed ora destinati con precedente avviso dell'Attuario, il Relatore alla presenza dell'accusato legge il rapporto in cui è decisa la sua carica la mancanza alle leggi disciplinari.

Art. 70. L'accusato ha il diritto di dedurre tutto ciò che voglia a sua giustificazione, o disculpa, e può addurre i testimoni che crede possano verificare le sue induzioni.

Art. 71. Il relatore fa introdurre l'altro dopo l'altro i testimonj a carico ed a discarico del prevenuto. Li testimonj, dopo la promessa che deporranno per la verità sulla parola di onore, rispondono alle opportune domande.

Art. 72. Il relatore, dopo l'esame dei testimonj e del prevenuto emette il voto consultivo.

Art. 73. Quindi ha luogo la difesa per parte del difensore di ufficio, quante volte non adempia a tale incarico un difensore particolarmente deputato del prevenuto.

Art. 74. L'attuario scrive sommariamente tutto ciò che risulta dagli esami dei testimonj, dalle risposte del prevenuto, dal voto del relatore, e dalla difesa fatta a vantaggio dell'accusato.

Art. 75. Chiusa la discussione, e rimasti soli i giudici, i medesimi pronunciano in iscritto la sentenza firmata da ognuno di essi. Consegnano la sentenza all'attuario, che la notifica indilatamente al prevenuto, e subito si eseguisce.

Art. 76. Nel caso di assoluzione ha diritto l'assoluto che sia pubblicata la sentenza coll'Ordine del giorno. Negli altri casi la sentenza è trascritta dall'attuario nell'apposito registro.

TITOLO VII.

Consiglio di Amministrazione

Art. 77. Il Consiglio di Amministrazione è composto del Colonnello, del Maggiore, di due Capitani onorarij del Quartier Mastro, di un Tenente, di un Sotto-Tenente, di un Caporale, e di due Comuni, nominati tutti (ad eccezione del Colonnello, del Maggiore, e del Quartier Mastro) in un comizio generale del Battaglione.

Art. 78. Questo Consiglio deve presentare entro il mese di Agosto di ogni anno il consuntivo delle spese sostenute nell'anno già scorso, ed il preventivo delle spese da sostenersi nell'anno successivo, affinché vengano sottoposte alla superiore approvazione.

Art. 79. Lo Stabilimento dell'Università fornisce il Quartiere pel Battaglione Universitario.

(Continua)

NARCISO PIERATTINI Responsabile